Anno VI Lunedì 20 Marzo 1871 N. 67

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso 1 piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

—

Come un episodio della guerra del 1870-1871 s'inframmise la Conferenza di Londra, la quale, obbediente alle minaccie della Russia, delle quali testè il Giornale di Pietroburgo si vantava, acconsentì a distruggere l'effetto della guerra di Crimea che fu il trattato di Parigi del 1856 con cui era stabilita la neutralità del Mar Nero. Quasi contemporaneamente a Bordeaux l'Assemblea nazionale proclamava *ab irato* e tumultuariamente la decadenza dell'Impero francese e della dinastia che lo reggeva, mentre il prigioniero di Wilhelmshöhe protestava, per mantenere anche la sua famiglia sulla lista dei pretendenti. Il trattato del 1856 segnava il culmine della potenza dell'Impero, reso arbitro dell'Europa; poichè Napoleone III trasse per così dire a soscrivere l'atto di nascita del neonato figlio i rappresentanti di tutte le grandi potenze. L'atto soscritto da esse nelle Conferenze di Londra segna invece il culmine della potenza della Russia. Le stesse grandi vittorie della Germania sulla Francia, e la pace dalla prima Nazione imposta alla seconda in Versailles, e l'assunzione del re Guglielmo di Prussia a Capo dell'Impero germanico, sono nella storia contemporanea fatti minori di quello imposto all'Europa vergognosa di sè dalla Russia nelle Conferenze di Londra. Difatti la Germania vinse la Francia in una sanguinosa guerra; e poscia confessò per bocca del suo imperatore di aver dovuto questa vittoria alla benevola protezione dell'autocrata delle Russie; ma la Russia per vincere, non la Francia, ma l'Europa, e per infrangere i patti a propria guarentigia e sicurezza impostile nel 1856, non ebbe bisogno d'altro che di dire: *Io voglio!* Detto che l'ebbe, non suscitò già le proteste delle Nazioni civili, come accadde altre volte, ma un'umile e quasi clandestina approvazione. Clandestina fu tale approvazione delle altre potenze; ma la Russia non tardò un'istante a suonare la tromba della vittoria, dicendo di averla dovuta alla propria forza cresciuta negli ultimi tre lustri, e cui avrebbe saputo adoperare, occorrendo. Le Conferenze hanno dichiarato infatti sostanzialmente, che i trattati non si possono infrangere e mutare da una sola parte, se debole, come lo sono le altre potenze dell'Europa, ma sì dal forte, com'è la Russia.

Tale vittoria incruenta della Russia non si creda che non abbia a produrre i suoi effetti; i quali saranno anzi grandi e pronti. E per questo appunto la Russia si affretta a proclamarla altamente. L'Impero ottomano, il quale di certo avrebbe potuto aprire i Dardanelli alle navi straniere in caso di guerra anche prima, sente di essere ora abbandonato nelle mani della Russia come timido augelletto negli artigli rapaci del falco, e si abbandona per così dire alla sua sorte. Le popolazioni cristiane dell'Impero guardano alla Russia come ad un potente liberatore. Il Divano di Costantinopoli si governa dietro i suggerimenti d'Ignatieff, più prudente ma più potente di Menzikoff. Egli assunse una specie di protettorato della Porta; e la guida siffattamento nella lotta contro i Popoli che le si ribellano di quando in quando, da farla morire di consunzione. Per i cristiani della Turchia Alessandro è Cesare e Pontefice; ed essi obbediscono ad un suo cenno e se desse loro il segnale, si leverebbero tutti. Ma la Russia è prudente. Essa non vuole la libertà altrui, bensì la soggezione dei popoli ad uno ad uno.

Intanto fa sapere, che dopo l'emancipazione dei servi della gleba essa non è più quella che fu vinta a Sebastopoli, resistendo però un anno e mezzo, e capitolando con tutti gli onori di guerra. Essa ha costruito le strade ferrate, che dall'interno possono condurre infinite schiere fino a' suoi confini occidentali, al Danubio e sulle coste del Mar Nero. Entro ai recessi dell'Azoff, malgrado i trattati, essa potè ricostruirsi negli ultimi anni una flottiglia di bastimenti corazzati, che sono sempre sufficienti per fare una sorpresa al Bosforo. Nè di quelli avrebbe bisogno; poichè, sollevando la Bulgaria, potrebbe ben presto venire dal suo soccorso dal Danubio e da Odessa; mentre dal Caucaso e dall'Armenia tiene aperta una via maestra per pigliare Costantinopoli dalla parte dell'Asia. Non è no la Porta che possa fare schermo all'Europa dalle invasioni tartariche. Solo una catena di libere nazionalità in tutta la Turchia europea avrebbe potuto farle ritegno, costituendo i *confini civili* dell'Europa, che sarebbe ancora in tempo di farli. Se queste nazionalità saranno indipendenti e libere, e non dovranno alla Russia, ma all'Europa civile la loro indipendenza, non avranno nessuna inclinazione a darsi nella Russia un padrone; ma fino a tanto, che lo czar apparisce ad esse come il futuro liberatore, e le altre Nazioni europee quali conservatrici dell'Impero ottomano, l'influenza della Russia e la sua onnipotenza in que' paesi è assicurata. Quando Napoleone III poteva e voleva ajutare gl'Italiani a emanciparsi dal giogo tedesco, gl'Italiani furono colla Francia napoleonica; quando Napoleone III, rimanendo ostinatamente a Roma, contribuiva a tenere servo il Veneto, gl'Italiani furono colla Prussia che offriva loro l'occasione di liberare il Veneto; quando Germania e Francia si combattevano tra loro, gl'Italiani si sentirono padroni di sè, ed andarono a Roma. Quelli che furono a vicenda nostri oppressori si compiacquero di chiamare perfida tale politica degl'Italiani, mentre non era se non la conseguenza naturale della loro posizione. Ora, sempre e da per tutto la politica del più debole e dipendente da uno più forte, sarà di trovare un altro forte, il quale abbia l'interesse di ajutarlo a diventare indipendente, almeno neutralizzando colla propria la forza dell'oppressore. Chi sostiene l'ottomano, oppressore delle popolazioni cristiane della Turchia europea, getta quelle popolazioni nelle braccia della Russia. Soltanto ajutandole a liberarsi dal giogo abborrito si potrà contrapporle a baluardo delle invasioni tartariche.

Ma la vittoria della Russia si manifesta per altri segni. I Russini della Gallizia guardano a lei più che mai; ed i Polacchi tornano a pensare, se non giovi loro di versarsi nel panslavismo per tornare ad esser qualcosa al mondo. Dalla Francia larga promettitrice, che li deluse fino al tempo della guerra contro la Russia, nulla possono aspettarsi ormai; e la Germania sanno per prova che tende a germanizzarli e distrugge dove impera fino la loro lingua. Ormai, dacchè vedono russicizzare fino gli Czechi della Boemia, si mostrano disposti a valersi della comunione di razza, dacchè non possono ottenere la individualità nazionale. Il panslavismo agisce più che mai su tutta l'Austria, dove, mentre i Tedeschi formandosi in partito nazionale festeggiano la vittoria e la pace dei loro connazionali, gli Slavi oppongono dimostrazioni di altro genere e pensano ad un Congresso di tutti gli Slavi, quasi volessero festeggiare come propria la vittoria della Russia. Non si creda che questa vittoria non sia sentita fino alle nostre porte, ed in terra italiana, nel Litorale cisalpino posseduto dall'Austria. Un giornale slavo pubblicato a Trieste mostrava di sentirla quando disse schietto agl'Italiani di Trieste, del Friuli e dell'Istria, di tutto insomma il Litorale italiano appartenente all'Austria, che essi non sono più padroni in casa propria, ma soltanto ospiti della Slavia futura, come lo sono ad Alessandria, a Smirne, a Costantinopoli ecc.

Gl'Italiani, dice l'organo della Slavia futura, possono dire e fare; ma noi vorremo avere il possesso di Trieste e del Litorale, perchè ne abbiamo bisogno, e quindi è nostro. Noi siamo una Nazione giovane, vigorosa attiva, noi cresceremo di giorno in giorno e vi obbligheremo ad imparare la nostra lingua. L'Adriatico è un mare nostro, giacchè è popolato dai nostri bastimenti, guidati dai nostri. Il foglio tedesco che traduce questo articolo (giacchè gl'Italiani non saprebbero leggerlo nonchè tradurlo) dice che gli Slavi si fanno delle illusioni; e ciò pensando, che piuttosto l'Impero tedesco sarà quello che verrà ad assidersi a Trieste e nell'Istria e ad Aquileja antica capitale del Veneto. E noi siamo pur troppo ridotti a sperare, che questa lotta delle due nazionalità vigorose mantenga, se non altro, lo *statu quo*; ciocchè del resto ci gioverebbe poco, fino a tanto che non sappiamo coi mezzi di tutta la Nazione destare l'attività dell'Italia sull'Adriatico ed agli estremi confini della penisola. Anche gl'Italiani, come i Francesi, si fidano del loro antico diploma di Nazione nobile, quasi ridendosi di questi *parvenus*, dei quali l'uno si vanta essere suo il presente, l'altro si dice certo di prevalere domani. Ma avranno ragione essi, se noi lasciamo loro, fino al di quà delle Alpi, fino nell'Adriatico, nel Golfo di Venezia, acquistare la supremazia a nostro confronto. Noi saremo per lo meno un accessorio dell'una o dell'altra delle due potenze continentali, se non sapremo con un'azione vigorosa locale e marittima, con una forza di espansività al di fuori, mostrare che anche l'Italia indipendente ed una è potenza.

La Francia si agita internamente nell'opera difficile della sua costituzione, pensando a pagare i miliardi delle spese della guerra, ed a vendicarsi. Triste vendetta, che ora si esercita intanto sugli ospiti tedeschi e produrrà rappresaglie e manterrà la divisione tra le Nazioni civili dell'Europa a benefizio della tartarica Russia, alla quale ora s'inchina paurosa anche l'Austria. L'Inghilterra no; poichè essa si sdegna, che le chiegga 300 milioni di franchi per compiere le sue strade ferrate ed il suo armamento! I danari però saranno dati. L'Imperatore tedesco è alla vigilia di convocare la Dieta dell'Impero, alla quale dirà che, dopo sottrattone un pezzettino per la Baviera, costituirà quale paese dell'Impero i paesi conquistati di nuovo, e che saranno retti da un suo luogotenente. È un bel principio questo per la futura mediatizzazione d'altri principi che fanno parte della Confederazione e per fondere nell'Impero o piuttosto nella Prussia direttamente altri paesi. Tuttavia le varie stirpi tedesche vorranno in qualcosa far valere un certo federalismo nella unità. Bismarck intanto è già all'opera a Berlino, e si prepara ad inebriare la Nazione col trionfale ritorno dell'esercito per ottenere ogni cosa dalla Dieta. Egli osserva ora silenzioso e compiacente l'opera di dissoluzione che si prosegue nell'Impero austriaco, dove i Tedeschi, non sapendo accettare l'uguaglianza colle altre nazionalità, e trasformare l'Impero austriaco in una vera Confederazione di nazionalità, unite dal vincolo dei comuni interessi, preparano l'annessione della Cisleitania all'Impero tedesco, ma nel tempo medesimo introducono il panslavismo fino nel quadrilatero della Boemia e sulle sponde dell'Adriatico.

C'è in tutta l'Austria una grande sospensione d'animi, una corrente di dubbii e di sfiducia, un pessimismo, che non sembra dover essere dissipato, dal Ministero Hohenwart, sebbene esso cerchi di conciliare ora Polacchi, Boemi, Sloveni e Dalmati, non curante poi degl'Italiani, i quali devono essere le vittime di questa conciliazione che ha da venire sotto la bandiera dell'Austria *vera*, che sventola sul vecchio albero del paterno regime degli Absburgo. Ma gl'Italiani dell'Impero, che vogliono salva almeno la loro lingua e la loro nazionalità, faranno bene ad imitare i Tedeschi dei Ducati dell'Elba associandosi a coltivarle con grande attività e diffondendo l'istruzione ed il benessere nel popolo.

L'Italia ha impicci sempre nuovi a Roma dal gesuitismo che tiene prigione il Pontefice e procura di suscitare torbidi per creare alla Nazione difficoltà dalla parte delle altre potenze. Però, se i liberali a Roma saranno prudenti, e non risponderanno alle provocazioni; ma se nel tempo medesimo il Governo sarà vigilante e non lascierà impuniti i provocatori, e manderà a casa loro gli zuavi del papa e tutta la canaglia straniera venuta ad insozzare di sè Roma; se, mentre è largo di danari ed onori al Pontefice, e di libertà alla Chiesa, saprà non temere che gridino al martirio, castigandoli, que' preti che offendono le leggi dello Stato, i quali abusano un poco troppo della propria debolezza, se in una parola saprà essere tollerante colla libertà, ma anche fermo, non lasciando ad alcuno oltrapassare il confine della legge, che della libertà è guarentigia sola, potrà superare ben presto tutte queste difficoltà. Nella legge sulle libertà della Chiesa è venuto ad una transazione, rimettendo ad altro tempo di disporre in materia beneficiaria. Speriamo che intanto comprenda doversi rimettere i benefizii ed i beni delle Chiese al governo delle Comunità parrocchiali e diocesane largamente costituite con legge generale.

Difficoltà altre però rimangono all'Italia per il bisogno di spendere per il trasporto della Capitale e per l'armamento. Ma queste difficoltà finanziarie sono minime a confronto di quelle di altri paesi; e se domandano sacrifizii, devono essere un nuovo stimolo all'attività ed al lavoro. Modo di guadagnare le battaglie della finanza non ci resta altro che questo. Bisogna che la Nazione intera ne abbia coscienza, e che combatta virilmente, essendo sicura di vincere. Avvezziamoci una volta a volere i mezzi quando vogliamo le cose; e se abbiamo voluto andare a Roma ed avere per la nostra sicurezza un esercito, e se questo è anzi necessario, paghiamone le spese, come fanno tutti gli altri; e soprattutto non meravigliamoci, se si hanno da pagare. La cosa pubblica non è diversa dalla privata. Bisogna lavorare e guadagnare, se si vuole spendere ed avere i proprii commodi.

P. V.

ADOZIONE DELLE CARTOLINE POSTALI

E

MODIFICAZIONI ALLA LEGGE POSTALE

Da alcuni mesi accennavasi ne' giornali a qualche utile riforma che il Ministero avrebbe proposta riguardo l'amministrazione delle Poste, e specialmente all'adozione delle *cartoline postali*. Ora va bene che il Pubblico sappia come nella seduta del 13 marzo stato effettivamente presentato un Progetto di Legge su codesto argomento.

Il Progetto è preceduto da una relazione, che stabilisce la convenienza delle riforme.

Riguardo alle *cartoline postali*, si ricorda come l'Austria sia stata la prima ad adottare l'uso di esse. Difatti, sino dall'ottobre 1869, l'amministrazione postale austriaca poneva in vendita piccoli cartoncini cui dava il titolo di *Corrispondenz Karte*, destinati a contenere quelle breve comunicazioni che non hanno alcuna ragione di segreto. Minima la spesa, facile il modo di servirsene, quindi giovevoli a moltiplicarne le relazioni tra paese e paese, e per l'Erario vantaggiose. Il che è a credersi che fosse riconosciuto utile da altri Stati; tanto è vero che l'esempio dell'Austria venne tosto seguito dalla Germania, dall'Inghilterra, dall'Olanda, dal Belgio e dalla Svizzera.

Il nuovo sistema fu dunque studiato anche in Italia, e si riconobbe che non v'era alcuna seria difficoltà circa le forme esterne delle cartoline per introdurle tra noi, come non se ne erano incontrate nei suindicati paesi. Se non che una quistione abbastanza grave surse riguardo al loro prezzo. Difatti il Ministero doveva preoccuparsi, affinchè codesta innovazione non avesse a nuocere di troppo all'Erario dello Stato. Se non che l'esempio notissimo dell'Inghilterra, la quale, appena diminuì la tassa delle lettere, vidde aumentarsi il reddito delle poste; e l'esempio recente dell'Austria, che dopo aver introdotto le cartoline postali, ebbe ad ottenere un reddito maggiore di quello degli anni anteriori all'adozione delle stesse, consigliarono il Ministero a proporre che le suddette *cartoline postali* sieno vendute in tutto il regno per la metà della tassa a cui è soggetta una lettera chiusa. Difatti presso le estere nazioni suaccennate (meno la Germania che assoggettò le *cartoline* alla tassa di un *groschen*, cioè 12 centesimi e mezzo, eguale perfettamente a quella delle lettere ordinarie) si adottò per le carte di corrispondenza il prezzo di cinque centesimi, cioè presso poco la metà della tassa per le lettere chiuse. Ora anche il nostro Ministero propose per esse *cartoline postali* il ribasso del 50 per cento sulla tassa ordinaria; nè credette conveniente ribassarla di più, in quantochè, malgrado un sensibile aumento ultimamente avvenuto ne' redditi postali, l'Italia è ben lungi ancora dall'eguagliare le altre Nazioni d'Europa nello sviluppo de' cambi epistolari.

Se non che ci è noto come, discusso testè tale Progetto nel Comitato privato della Camera, da alcuni Deputati, tra cui un Friulano, propugnasi di ridurre il prezzo delle *cartoline postali* a soli cen-

tesimi cinque. Su questo punto dunque nella seduta pubblica verrà proposto un emendamento essenziale, che forse potrà venire adottato, trattandosi di giovare alle presenti esigenze della civiltà, e di secondare un desiderio del Pubblico. Che se anche ne' primi anni qualche diminuzione ne' redditi postali avesse a riscontrarsi, è probabile assai che i redditi degli anni susseguenti la compenserebbero.

Oltre l'adozione delle *cartoline di corrispondenza*, il Ministero propone altre innovazioni favorevoli al Pubblico per la trasmissione di lettere semplici, per le lettere assicurate, con esse facendo ragione a ripetute lagnanze. Intanto l'unità di peso delle lettere su cui è misurata la tassa di 20 centesimi, verrà portata da 10 a 15 grammi colla semplicissima scala di 15 in 15 grammi. Poi le lettere non sufficientemente francate, saranno considerate come non franche e gravate della tassa normale per parte di 15 grammi, fatta deduzione del valore dei francobolli apposti.

Con altri articoli del Progetto il Ministero intende di provvedere ad esigenze del buon servizio postale, come anche all'interesse delle popolazioni.

ITALIA

Firenze. La Commissione per la legge intorno alle cartoline postali, cioè a quei polizzini o biglietti di corrispondenza aperta che sono già in uso in parecchi Stati, si è quest'oggi radunata in concorso coi ministri Gadda, Sella e Castagnola e col senatore Barbavara, direttore generale delle poste.

I Ministri sono stati unanimi nel voler fissato a 10 centesimi il costo delle cartoline postali. La Commissione è stata unanime nel volerlo ridotto, in conformità alla deliberazione del Comitato a 5 centesimi.

La Camera dovrà dunque decidere. Relatore della Commissione è l'on. Dina. (*Italia Nuova*)

— Per la legge sui dazi differenziali, ossia per la parificazione del trattamento daziario per alcune merci esenti soltanto all'esportazione per la via di terra, la Commissione fu così costituita:

Cancellieri — Farini — Valerio — Maurogonato Ricci — Branca — Minghetti. (Id.)

Roma. Leggesi in un carteggio della *Perseveranza*:

Le faccende del trasferimento procedono ora assai bene, e l'azione del ministro Gadda si spiega ogni giorno di più con sicurezza di riuscita. Vero è che ciascheduno convento sul quale il Gadda stende il suo braccio, invece d'un santo protettore che lo difenda o d'un arcangelo che allontani con la spada fiammeggiante i profanatori, ha più d'un pretesto che pare ragionevole per ottenere che lo si risparmi e che per lo meno possa ugualmente servire agli ebrei e ai Sammaritani: ma devo anche raggiungere che i frati, visto che il Governo ora fa sul serio, finiscono sempre col capitolare, a quel modo che anche le monache capitolano con discreta buona grazia. I funzionari del Commissariato, che son tutte persone compitissime ed educate, cercando sempre di salvar la sostanza, sono poi cortesissimi nella forma e facili negli accessori.

ESTERO

Francia. L'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord* fa il seguente calcolo di quanto costò alla Francia l'aver prolungato la guerra dopo Sédan:

Al 3 settembre, la Germania avrebbe domandato due miliardi e la annessione dell'Alsazia, meno la maggior parte del dipartimento dell'alto Reno, e della Lorena, eccettuato, oltre Metz, una gran parte del dipartimento della Mosella.

Quindi la continuazione della guerra costò alla repubblica Metz e quasi tutto il dipartimento della Mosella con 400,000 abitanti, 400,000 morti e feriti nelle battaglie posteriori, e cinque miliardi, cioè tre miliardi di maggior contribuzione di guerra, un miliardo speso per gli armamenti, ed un miliardo per materiali devastazioni.

L'unico vantaggio da contrapporre a tanti danni, dice il citato giornale, è la destituzione di Napoleone. Ma ciò non ci sembra esatto, perchè la guerra e la destituzione non erano punto necessariamente collegate l'una all'altra.

Prussia. Da una statistica che pubblica il *Monitore prussiano* circa la guerra testè finita, togliamo il seguente brano:

La guerra è durata 210 giorni. Il 26 luglio, sette giorni dopo la dichiarazione di guerra, la mobilizzazione era terminata e sei giorni più tardi le truppe tedesche forti di 500 a 600,000 uomini, erano pronte ad entrare in campagna. Le cinque ferrovie che conducono alla frontiera avevano trasportato in media 42,000 uomini per giorno e una quantità enorme di cavalli, cannoni, munizioni e carriaggi. Le distanze percorse da quattro dei corpi prussiani variano tra 600 e 900 chilometri.

Le operazioni non durarono che 180 giorni durante i quali i nostri eserciti hanno sostenuto 156 combattimenti, guadagnando 17 grandi battaglie, preso 26 piazze forti, fatti prigionieri 11,650 ufficiali e 363,000 soldati, conquistato 120 bandiere e 6700 cannoni.

L'investimento di Parigi durò 130 giorni durante i quali le nostre truppe hanno respinto vittoriosamente 22 sortite.

— Si scrive da Berlino all'a *Presse* di Vienna:

«Bismarck è caduto in disgrazia. Bismarck, prima della sua partenza da Versaglia, ha dato la dimissione. Fra Bismarck, Moltke e Roon vi fu negli ultimi tempi gran disaccordo, che nè il principe, nè l'imperatore poterono eliminare. Imperatore e principe si sono all'ultimo messi dalla parte di Moltke, dopo di che Bismarck è partito per la Germania e Roon dietro di lui, rinunciando entrambi a far parte dell'ingresso trionfale in Berlino. E si conosce anche l'origine di tutto ciò.

Il conte Moltke, e per conseguenza l'imperatore ed il principe ereditario che sono d'accordo con lui, non possono perdonare a Bismark di averli privati dell'ingresso trionfale in Parigi e d'aver terminato un dramma si piramidale con si meschino *tableau* quale fu quello dell'entrata di soli 30,000 uomini a Parigi, i quali vennero anche per giunta insultati e fischiati dalla plebe parigina. E che tutto ciò sia vero, e che Bismarck sia realmente caduto in disgrazia, lo prova irrefragabilmente il fatto che egli non fu, dopo il suo ritorno, ricevuto all'imperatrice. »

Peccato che questa irrefragabile prova sia smentita dal fatto che il cancelliere fu ripetutamente e con gran distinzione ricevuto dall'imperatrice e dalla principessa ereditaria, e che tutte le altre principesse si sono affrettate a fargli visita.

— È noto che il governo della Germania, intendendo dare un grande sviluppo alla sua flotta, vuole acquistare qualche grande stazione marittima. La *Presse* di Vienna ha su tale argomento da Berlino:

Relativamente alla stazione di Saigon, il principe ammiraglio Adalberto scrive ad un armatore di Geestmünde che si dovette rinunciare all'acquisto di Saigon, per non aggiungere nuove difficoltà a quelle che si opponevano alla conclusione della pace. Il capitano di corvetta barone di Schleinitz raccomandò, ora, di acquistare l'isola di Fayal, una delle Azzore, che come è noto appartengono al Portogallo.

Inghilterra. Leggiamo nei fogli inglesi che sta per partire dall'Inghilterra per Roma una deputazione cattolica, la quale presenterà un indirizzo al Papa. L'aristocrazia cattolica inglese vi è largamente rappresentata. Il duca di Norfolk capitanerà la deputazione, e la presenterà al Pontefice. Notansi tra gli altri membri il marchese di Bute, Creso Britannico di 24 anni, i conti di Denbigh e di Granard, lord Howard di Glossop, e Sir Giorgio Bowyer, il noto propugnatore in Parlamento del potere temporale.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 2094

Municipio di Udine

AVVISO

La Giunta Municipale con deliberazione 3 corrente ha deliberato che la rappresentanza del civico Museo e Biblioteca sia affidata ad un Conservatore assistito da un Consiglio direttivo composto di sei Membri, ed ha nominato a Conservatore il

Cav. dott. Giulio Andrea Pirona,

a membri del Consiglio:

Dal Negro ab. Gio. Batt.
Di Colloredo march. Girolamo
Di Toppo co. cav. Francesco
Joppi dott. Vincenzo
Valentinis co. Giuseppe Uberto
Volf prof. Alessandro

Nel portare a cognizione del pubblico i nomi dei cittadini che compongono la nuova Prepositura, — faccio un nuovo appello agli Udinesi, invitandoli a volere con spontanee offerte concorrere a dotare queste patrie istituzioni.

Dal Municipio di Udine
li 16 marzo 1871.

Il f. f. di Sindaco
A. di Prampero.

Comunicato municipale. Presso l'Ufficio Municipale di Udine dall'incaricato sig. Pertoldi Placido si ricevono le sottoscrizioni delle azioni della Società Bacologica Bresciana e del Comizio Agrario di Brescia per l'acquisto di seme da Bachi originario del Giappone per il raccolto da farsi nell'anno 1872.

Le azioni giusta il programma ostensibile a chiunque sono da lire cento l'una ed il pagamento è ripartito così: L. 20 all'atto della sottoscrizione, L. 60 dal 15 al 30 giugno 1871, L. 20 dal 15 al 30 settembre successivo.

La sottoscrizione alle azioni resta aperta fino a tutto il 30 aprile 1871.

Il seme tosto arrivato sarà distribuito agli azionisti a prezzo di costo, coll'aggiunta di cent. 25 per ogni Cartone da devolversi in opere di pubblica utilità e ad incoraggiamento dell'agricoltura.

Sarà libero ai sottoscrittori fino al 10 giugno 1871 di dichiarare se vogliono soddisfatte le azioni con Cartoni di seme annuale ovvero di seme bivoltino, avvertito che in mancanza di dichiarazione si riterrà che il soscrittore voglia seme annuale.

Il credito che meritamente gode questa Società, le garanzie morali e materiali che offre, e gli ottimi risultati costantemente ottenuti da coloro che nei decorsi anni provvidero col suo mezzo il seme da bachi, indurranno certamente ogni prudente coltivatore a ricorrere ad essa.

Dalla Segreteria Municipale
Udine, li 19 marzo 1871.

F. Ballini.

Il Bullettino della Prefettura num. 3 contiene le seguenti materie:

Circolare Prefettizia 24 febbraio 1871 n. 4153 div. I. sulla Sessione primaverile dei Consigli Comunali. Circolare Prefettizia 17 febbraio n. 3087 div. I. relativa alla Statistica dei beni stabili urbani e rurali, come lasciti di beneficenza dal 1° gennaio 1863 al 31 dicembre 1869. Circolare Prefettizia 22 febbraio n. 441 Ufficio Leva, sull'invio delle liste di leva dei nati nel 1852. Circolare Prefettizia 7 marzo n. 5003, div. 2. relativa alla Statistica della Istruzione primaria per l'anno scolastico 1870-71. Circolare Prefettizia 27 febbraio n. 4276, div. 4. che riguarda la direzione delle Carceri Distrettuali nelle Provincie Venete. Circolare Prefettizia 17 febbraio n. 3851, div. 1. che comunica lo Schema pella compilazione dei Regolamenti Municipali di Polizia Urbana e Rurale e di Edilità. Manifesto 27 febbraio n. 647 della Deputazione Provinciale sulla Caccia e sulla Uccellazione. Manifesto 6 marzo n. 646 della Deputazione Provinciale sulla Pesca. Avvisi di concorso.

Riunione legale. Siamo pregati ad annunciare che questa sera alle ore 8 nella solita sala del Palazzo Bartolini la *Riunione legale* terrà adunanza per la costituzione del seggio.

Le persone che riusciranno elette avranno a provvedere perchè ai lavori della Società sia dato sollecito principio e regolare avviamento. È perciò della massima importanza per la *Riunione legale*, che i soci concorrano in buon numero all'adunanza di stasera, se pur vogliono dare alla Presidenza quella autorità e quella forza che si ottengono dalla sicurezza di godere la fiducia degli elettori, e dalla convinzione che questi sono compresi dell'utilità dei lavori sociali.

Ci si invita pure ad annunciare che i soci ai quali l'avviso personale non fosse giunto, sono pregati a considerare come tale la presente pubblicazione: e che possono intervenire tutti quei legali i quali, non peranco iscritti nell'albo dei soci, desiderano di entrare a formar parte della società.

Dibattimento. Nel 18 corr. come fu già annunciato, ebbe luogo presso il R. Tribunale il dibattimento al confronto del sig. Enrico Mez, imputato di due fatti di Pubblica Violenza, di offese verbali ai Reali Carabinieri, e porto d'armi senza licenza.

La Corte era composta dal nob. Albricci come Preside, e dai signori Poli e Fustinoni, come Giudici. Al seggio del Pubblico Ministero era il R. Procuratore di Stato sig. Favaretti. La difesa veniva sostenuta dall'avv. Deodati di Venezia.

I fatti che si udirono svilupparsi sono i seguenti: Il Mez doveva subire una pena di 18 mesi di carcere, a cui era stato condannato nel 1869 per Pubblica Violenza. Fu qualche tempo assente, e nel paese di Villuta, dov'egli ha uno stabile, parlavano che fosse morto. Frattanto il Mez ritornò, ed avendo inteso che di lui, fra gli altri, avesse parlato in questo senso anche il sig. Antonio Marsoni, dubitando che ne avesse esternata compiacenza, gli fece dire che se aveva a pretendere da lui qualche cosa, egli era pronto a pagarlo. Nel 20 agosto 1870, passando il Mez per la pubblica via col fucile in ispalla e col revolver al fianco, incontrato il Marsoni, gli ripetè le suddette espressioni, aggiungendo — in qual modo volesse essere pagato —. Il Mez teneva le mani in saccoccia, ne fece atto di por mano alle armi, anzi finì col dire che con un vecchio non si degnava di parlarne di più. Il Marsoni con tutto ciò subì dell'apprensione, e gli astanti dicono che era pallido e tremava.

Questo è il primo dei fatti imputati al sig. Mez. Il secondo avvenne nel 28 agosto suddetto, nel giorno cioè in cui il sig. Mez venne arrestato dai Reali Carabinieri.

Questi per mandato giudiziario cercavano da vario tempo il Mez onde tradurlo ad espiare la sua pena. Nel giorno suddetto, avendo rilevato che trovavasi in casa propria, si presentarono a lui, e gl'intimarono l'arresto. Egli allora diede mano ad un fucile che avea da presso, e lo spianò contro i Carabinieri, i quali dicono che lo aveva anche montato. Siccome però essi erano presentati colle armi pronte, e con tutte le precauzioni necessarie, furono a tempo di prevenirlo nelle sue mosse e lo arrestarono. Il fucile era a due canne e carico a grossi quadrettoni e il Mez lo portava e dovunque senza licenza.

Tradotto il Mez alle carceri di S. Vito, lungo la via fece delle espressioni offensive ai Reali Carabinieri, sul deposto dei quali si fondano essenzialmente le accuse.

Questi fatti vennero opposti al sig. Mez, ed egli, protestandosi innocente, ebbe un contegno calmo e rispettoso dinanzi al Tribunale.

Il Dibattimento fu condotto dal sig. Albricci colla consueta dignità ed energia, e la causa della Legge fu sostenuta dal sig. Procuratore Favaretti con un ampio corredo di argomenti legali, assai stringenti, contro i quali il distinto difensore avv. Deodati oppose una brillante, e veramente splendida arringa.

Il Tribunale però prosciolse il Mez dal 1.° fatto, e lo condannò pegli altri a 2 anni di carcere duro.

Ferrovia della Ponteba. Leggiamo nella *Perseveranza*:

Abbiamo già avvertito che le pratiche per la costruzione di questo tronco di ferrovia sono state riprese col Governo italiano; quasi contemporaneamente però si sono ridestati anche i fautori della linea rivale del Predil. Il cambiamento di Ministero testè avvenuto in Austria indusse la Camera di commercio di Trieste a inviare una nuova Petizione in questi sensi al nuovo ministro del commercio, dott. Schäffle, e oltre ciò a incaricare una speciale commissione di recarsi a Vienna per sollecitare l'adempimento delle vecchie promesse sempre dimenticate.

Tanto l'imperatore, che il ministro risposero molto benignamente alle istanze dei Predilisti; e anzi il secondo s'impegnò con lettera a presentare durante l'attuale sessione del *Reichsrath* quel progetto di legge per la concessione della linea del Predil, che nella ultima sessione del *Reichsrath* precedente non era stato potuto discutere. Noi non sappiamo se questi propositi arriveranno a essere tradotti in fatto; perchè ormai i Ministeri austriaci hanno una esistenza ancora più labile delli italiani, e del resto il *Reichsrath* non si mostrò finora molto favorevole all'idea di una ferrovia pel Predil.

Ci pare però che questo agitarsi sul campo avversario dovrebbe persuadere quelli, che trattano per la concessione della Ponteba, della necessità di venirne presto fuori. È certo che, se il Governo austriaco traducesse in legge la proposta della ferrovia pel Predil, la concessione della Ponteba diventerebbe molto più difficile, perchè molti di quelli, che le prestano ora l'appoggio dei loro capitali, non la vedrebbero più con eguale fiducia; come è del pari certissimo che se il Governo italiano volesse decidersi a una stipulazione concreta, prima che a Vienna venga in discussione la linea del Predil, questa sarebbe presso che sconfitta, perchè alle opposizioni, che già s'adoprano contro di lei, s'aggiungerebbe il timore di una concorrenza certa e pericolosa, e la bilancia forse traboccherebbe dalla nostra parte.

Ci si dice che uno dei motivi, per cui le trattative procedono a Firenze piuttosto a *rilento*, sia l'assenza del ministro de' lavori publici, e lo crediamo; ma vorremmo che questa assenza dell'egregio uomo non pregiudicasse una questione abbastanza grave; tanto più che fra breve spirano i poteri concessi per le trattative ai delegati dei capitalisti, che assumerebbero la linea; e sarebbe proprio doloroso che questo termine trascorresse, senza nessun risultato definitivo e per semplici questioni di forma.

Ci saremmo proprio annegati in un bicchier d'acqua.

Da Fontanafredda ci scrivono:

L'aforismo del celebre Leibnitz, che l'avvenire delle nazioni sia riposto sui banchi delle scuole, non è lettera morta nel nostro Comune, dacchè ora specialmente non vengono risparmiate cure per l'istruzione, e gli sforzi dei preposti alla pubblica azienda, sono rivolti allo scopo di avvezzare le generazioni novelle ad un pensare retto, ad informare le tenere menti ai principii di moralità civile, e religiosa senza superstizione.

Ricorrendo il natalizio del Re galantuomo, la nostra Giunta con gentile pensiero, facendosi carico delle ristrettezze finanziarie, ed evitando vane apparenze, volle pur dimostrare in quanto conto tiene le scuole. E fu confortante davvero il poter mirare oltre 200 giovanetti uniti a fratellevole desco mandar spontanei evviva al Re, alla Patria; augurare con vergini menti grandezze e prosperità a questa Italia.

Ripeto fu gentile pensiero, poichè sarà lunga fra la nostra prole la reminiscenza di quel dì. L'evviva spontaneo è scolpito con memoria soave nei cuori, e l'idea della fratellanza, della concordia predominando, farà sparire gare a bella posta suscitate un giorno da chi, per dominarci, discordi ci voleva.

A coronare i lieti auspici del meriggio venne la sera, e con soddisfazione di tutti quelli che dalla concordia e dall'ordine attendono il buon andamento dei pubblici negozj, videsi in sociale banchetto la Giunta Municipale riunita, coi preposti alla pubblica istruzione ed all'igiene, nonchè i signori Parrochi cui distinguono leali sensi di patria carità.

Gli evviva, i brindisi al Re galantuomo, alla prosperità e grandezza della Patria furono replicati. Si lesse pur anco una breve scritta nella quale dopo toccati i punti salienti della patria storia, si facevano voti per l'Augusto Regnante, accennandosi anche alla conciliazione fra la potestà civile e la religiosa. Non si obbliò il nome sacro dell'esule di Oporto, ed una promessa di concordia imperitura suggellava la festa.

Associandomi di cuore agli auguri ed ai voti di quella onorevole assemblea, mi sia lecito aggiungerne uno:

Che la protezione alle scuole non cessi un sol dì, ed un'ora non venga meno la giurata amistade.

Fontanafredda, 15 marzo 1871.

Un Comunista.

Il ministro della guerra ha determinato che sia rinviata in congedo illimitato la classe 1845 in tutti i corpi dell'esercito tra il 1° e il 10 del p. v. mese d'aprile, come segue:

a) Nei reggimenti di fanteria di numero dispari, e nei distretti militari il 3 aprile.

b) Nei reggimenti di fanteria di numero pari, nelle compagnie infermieri e nelle compagnie di disciplina speciali il 5 aprile.

c) Nei reggimenti bersaglieri, artiglieria e genio, il giorno 7 aprile.

d) Nella cavalleria il 10 aprile.

c) Per le truppe in Sardegna ed in Sicilia il licenziamento della classe avrà luogo tra il 5 ed il 10 aprile.

Estrazioni. L'estrazione del Prestito Nazionale, che ebbe luogo il 15 marzo, dette i seguenti risultati:

Primo premio N. 3154005 L. 100,000
Secondo » » 1521931 » 50,000
Terzo » » 1160227 » 30,000

— La diciottesima estrazione del Prestito della città di Milano dette i seguenti risultati:

Serie estratte.

647 — 7160 — 1706 — 1723 — 7136
Serie 7160 N. 18 Premio L. 50,000
» 1706 » 90 » » 1,000
» 7160 » 25 » » 500

— Ecco il risultato dell'Estrazione delle Obbligazioni del Prestito 1870 della provincia e città di Reggio:

Numero 90,474, con premio di lire 100,000 in oro.
Numero 85,063; con premio di lire 1000 in oro.
Numeri 43,844 e 76,779, con premio di L. 400 in oro ciascuno.
Numeri 330, 19,126 e 50,261, con premio di lire 250 in oro ciascuno.

L'indennità di guerra. La *Pall-Mall-Gazette* di Londra racconta la seguente storiella:

Quando i banchieri e gli statisti francesi arrivarono a Versailles per pagare l'indennità di guerra imposta a Parigi, essi furono ricevuti dai finanzieri prussiani con l'acqua e le spugne d'uso quando si tratta di contare biglietti di Banca. Quando tutti i biglietti furono contati, i prussiani dichiararono che metà dell'indennità, cioè 100 milioni, bisognava pagarla in oro.

Avendo i banchieri parigini risposto che non v'erano 100 milioni in oro a Parigi, i prussiani domandarono loro dove si trovassero.

— Nelle succursali della Banca di Francia, risposero i francesi.

— Ebbene, andateli a cercare, dissero i prussiani.

— Ma, replicarono i francesi, per raccogliere 100 milioni in oro, abbiamo bisogno di tre giorni di tempo, nonchè di treni a nostra disposizione.

— Non importa, dissero i prussiani, vi accordiamo i tre giorni e i treni che volete.

I banchieri francesi trovarono l'oro voluto, e lo versarono nelle mani dei prussiani, che chiesero pure il pagamento degl'interessi pel ritardo del pagamento in oro.

Dopo avere pagato capitale ed interessi i banchieri domandarono se dovevano pagare altro.

— Sì — risposero i prussiani, — dovete ancora pagare il bollo delle tratte su Londra.

Il sig. di Bismark assisteva a quella conversazione.

Foreste demaniali. Rileviamo dai giornali di Firenze che è allo studio, d'accordo fra il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio e la Direzione generale del demanio, un progetto di regolamento per una più efficace sorveglianza e manutenzione delle foreste demaniali.

Grandi tagli di quercia, olmo, larice vennero ultimamente fatti con ottimo successo nelle provincie venete, ed ora se ne stanno preparando altri importantissimi sugli Appennini liguri.

Affinchè però le foreste dello Stato diano tutti quei prodotti di cui sono suscettibili, fa d'uopo che al servizio tecnico forestale, dipendente dal Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, siano apportati quei miglioramenti che, introdotti già presso altre nazioni e specialmente in Austria, vi diedero ottimi risultati.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 contiene:

1. R. Decreto 12 febbraio n. 104, che stabilisce il modo che i capimissione e consoli all'estero dovranno tenere per il pagamento delle somme spettanti all'erario.

2. Disposizioni nel personale dell'esercito, della marina, nel personale dei notai e nel personale giudiziario.

La *Gazz. Uff.* del 17 contiene:

1. R. Decreto 26 febbraio, n. 99, che costituisce legalmente il comizio agrario di Roma.

2. R. Decreto 26 febbraio, n. 100, che revocando il R. Decreto 9 febbraio 1869, sopprime i comuni di Brusuglio e Cormano e li riunisce in uno solo.

3. R. Decreto 12 febbraio, che approva la tariffa dei diritti di segreteria spettanti alla Camera di Commercio ed arti di Fermo.

4. Disposizioni nel personale dell'esercito, in quello dell'amministrazione provinciale e nel personale giudiziario.

La *Gazz. Uff.* del 18 contiene:

1. R. Decreto 15 febbraio, n. 97, col quale è stabilito che i militari e i loro assimilati, che al 9 ottobre 1870 appartenevano all'esercito pontificio e che siano collocati a riposo in dipendenza dello scioglimento dell'esercito stesso, saranno ammessi a far valere i loro titoli a pensione secondo le leggi pontificie.

Quelli di essi invece che, ammessi nell'esercito italiano, avessero all'atto della loro ammessione, acquistato il diritto al ritiro secondo le leggi ora dette, potranno all'epoca del loro collocamento a riposo invocare l'applicazione delle leggi pontificie o di quelle italiane.

Nel primo caso avranno ragione soltanto alla pensione stabilita pel loro grado e stipendio, ond'erano provveduti prima del loro passaggio nell'esercito italiano, e pel tempo di servizio che avranno prestato sino all'epoca della giubilazione.

Nel secondo caso il servizio prestato nell'esercito già pontificio fino alla loro ammessione nell'esercito italiano, sarà pareggiato a quello prestato nell'esercito nazionale.

Rispetto ai militari tutti o assimilati sopra menzionati verranno osservate le forme vigenti pel Regio esercito in quanto concerne l'accertamento dei loro titoli e la liquidazione della pensione.

2. R. Decreto 12 febbraio, con cui è data facoltà alla Camera di commercio ed arti di Fermo d'imporre una tassa annua sugli industriali e commercianti del suo distretto giurisdizionale.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

4. Due dichiarazioni identiche scambiate fra il regio Ministro degli affari esteri e l'inviato straordinario Ministro plenipotenziario di Grecia a nome dei rispettivi Governi per regolare reciprocamente nei due Stati le condizioni delle Società anonime ed altre associazioni commerciali, industriali e finanziarie.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nel *Fanfulla*:

La venuta del ministro Gadda a Firenze si riferisce ai lavori per il trasferimento della sede del Governo a Roma, intorno ai quali l'onor. ministro ha stimato conveniente dover pigliare gli opportuni concerti coi suoi colleghi, segnatamente per quanto concerne la sistemazione dei locali per ciascun Ministero. L'onor. Gadda riparte questa sera per Roma.

— La *Gazzetta del Popolo* di Firenze attribuisce alla gita del Gadda anche un altro scopo riferentesi alla questione della Pontebba, questione che si dibatte da così lungo tempo, e nella quale sono implicati gl'interessi dell'Italia e dell'Austria.

— Il *Fanfulla* scrive:

Abbiamo letta una lettera di Bordeaux scritta da persona che può essere bene informata, nella quale si afferma che nei giorni scorsi il sig. Thiers ebbe una lunga conferenza con monsignor Dupanloup Vescovo d'Orleans, sulle cose di Roma, e si soggiunge che in seguito ad essa il sig. Thiers avrebbe più che mai compresa la necessità di far rappresentare la Francia presso la Santa Sede da qualcuno di quegli uomini politici, che non sia disposto ad incoraggiare i pregiudizii e le illusioni di alcuni consiglieri del Pontefice.

— Leggesi nell'*Italie*:

Il corriere di Tunisi che era atteso oggi a Firenze non è arrivato; perciò il Governo non ha ancora ricevuto la ratifica del Bei per la Convenzione conchiusa tra il sig. Visconti-Venosta, ministro degli affari esterni, e il generale Husseim.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 20 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 marzo

Discussione delle guarentigie. L'art. 18 relativo all'abolizione dell'appello *ad abusum* è approvato con un emendamento di *Mancini*.

Varie proposte sono ritirate.

Circa quella per la libertà dei culti, *Bonghi* osserva non potersi ora decidere legislativamente sopra sì grave materia in modo incidentale. Constatata come i vari culti godono già nel fatto una vera libertà.

Approvasi il voto motivato di *Mancini* con cui si esclude ogni ingerenza governativa nei culti.

Defalco annunzia che quanto prima si presenterà un progetto circa le corporazioni religiose in Roma.

Segue una viva discussione sulla proposta di *Mordini* con cui dichiarasi che in principio le disposizioni di questa legge non debbano formare soggetto di patti internazionali.

Visconti e *Lanza* la rispingono, non dovendo il governo essere impedito di trattare in tempo opportuno su quell'argomento, e poi sottoporre le trattative al Parlamento.

Dopo una vivace discussione circa l'ordine del giorno e la quistione pregiudiziale contro quella proposta, la deliberazione è rimandata a lunedì.

Vienna 18. Mobiliare 268.30, lombarde 179.90 austriache 404.—, Banca Nazionale 727.—, Napoleoni 9.94, cambio su Londra 124.85, rendita austriaca 68.30 ferma.

Berlino, 18. Austriache 219, lombarde 97.1|8 credito mob. 45 1|2 rend. italiana 54 1|8 tabacchi 89.—

Marsiglia 18 Borsa Francese 51.75 nazionale 486.25, lombarde 230.—, romane 54.30, egiziane 408.75 tunisine 146, ottomane 161, spagnuolo 30 3,6; Austriache —.—

Berlino, 17. L'Imperatore è arrivato stassera, e fu accolto entusiasticamente. La *Gazzetta della Croce* parlando delle persecuzioni de' tedeschi a Parigi, minaccia la rioccupazione di Parigi per ottenere l'estradizione e la punizione dei provocatori.

Parigi, 16. Credesi che la telegrafia privata ricomincierà a funzionare lunedì.

I negoziatori francesi andranno a Bruxelles domani. I negoziati si apriranno probabilmente lunedì.

Il *Français* dice che il Governo decise di emettere un prestito di 2 miliardi e mezzo al 3 0|0.

Assicurasi che tutte le domande di naturalizzazione fatte da sei mesi si considerano nulle.

Il bilancio della Banca non comparve.

Nelle farine, tendenza ferma.

Chiusura: 51.25, italiano 53.80, prestito 52.85,

Parigi, 17. Il *Journal Officiel* dice che ieri a Chambery saltò in aria una fabbrica di cartuccie. Si deplorano 18 morti e 40 feriti.

Parigi 17. Il generale Ulrich portasi candidato a Parigi. Tutti i collegi elettorali vacanti rivaleggiano per portare alla candidatura dei lorenesi ed alsaziani. L'Assemblea formò una commissione di 45 per constatare lo stato dei dipartimenti.

Il presidente della commissione indirizzò a tutti i sindaci dei dipartimentimenti invasi una lettera domandando d'indicargli le spese di ogni comune in seguito all'occupazione, nonchè le requisizioni. Il Principe ereditario passò il 13 ad Amiens in rivista 40,000 uomini. Tutte le case erano chiuse e la popolazione era assente.

Il *Debats* parlando dei tedeschi ritornati, dice che devono considerarsi come tutti gli altri stranieri legalmente, ma abbiamo il diritto di escluderli da ogni società francese.

Parigi 17. Deputazioni delle Camere di commercio di Mulhouse e di Strasburgo sono partite per Parigi, Bordeaux e Berlino per domandare l'autorizzazione di spedire i loro prodotti in Francia con franchigia dei diritti per un tempo determinato. I fabbricanti alsaziani, avendo continuato a far lavorare gli operai durante la guerra, hanno nei magazzini un deposito per otto mesi.

Favre promise di appoggiare le domande al Congresso di Bruxelles. La maggior parte dei reggimenti si armerà domani. Parecchi giornali credono che l'Autorità prenderà misure energiche contro i seliziosi di Montmartre. Mac-Mahon si dichiarò deciso a rientrare nella vita privata, pronto però ad appoggiare il Governo. — Chiusura 52; Italiano 54.

Parigi 18. Il *Journal des Débats* dice, in data del 17, che i deputati, i quali firmarono il recente manifesto di conciliazione, decisero iersera di fare un nuovo appello alla moderazione, insistendo perchè le Guardie nazionali restituiscano i cannoni. Schoelker fece energiche dichiarazioni nello stesso senso. Faro (?) con 300 uomini è bloccato sulla altura di Montmartre.

Parecchi ufficiali furono fatti prigionieri. Il generale Paturel ricevette una contusione. Una grande folla di Guardie nazionali circonda Montmartre.

Nelle strade, soldati di linea senz'armi, fraternizzano col popolo, gridando viva la Repubblica.

Brusselles 18. L'*Indépendance* annunzia che i Lussemburghesi residenti a Parigi stanno per essere espulsi. La misura sarebbe motivata dal ritirò dell'*exequatur* al console francese a Lussemburgo. Un'altra versione dice che le persone minacciate dall'espulsione non poterono provare di possedere mezzi di sussistenza.

Berlino, 18. Austr. 219, 3|4 lombarde 96 1|8; cred. mobiliare 145 1|2 rend. ital. 54 1|8; tabacchi 89.—.

Marsiglia 18. Francese 51.75, ital. 54.30, spagnuolo 30.3|8, nazionale 404.75, austriache —.— lombarde 230.—, romane —.— ottomane —.—, egiziane —.— tunisine —.— turco 147.50.

Vienna, 18. Mobiliare 268.30, lombarde 179.90, austriache 404.—, Banca nazionale 724.—, napoleoni 9.94 .—, cambio Londra 124.85, rendita austriaca 68.30 ferma.

Alicante 17. La Regina fu accolta entusiasticamente. Grandi acclamazioni accolsero il Re quando si affacciò al balcone col Principe Emanuele Filiberto fra le braccia. La fregata durante la sua fermata nel porto di Rosas fu sempre piena di Commissioni.

Il 14, Montemar propose un evviva al Re d'Italia, il quale fu accolto entusiasticamente così dagli Spagnuoli come dagl'Italiani che si trovavano a bordo, La Regina continuerà domattina il suo viaggio per Madrid.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 18 marzo

Rend. lett. fine	57.32	Az. Tab. c. —.—	675.—
den.	—.—	Prest. naz. —.—	82.70
Oro lett.	21.07	fine —.—	—.—
den.	26.47	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 m.)	—.—	d'Italia —.—	24.00—
den.	—.—	Azioni ferr. merid.	333.42
Franc. lett. (a vista)	—.—	—.—	
den.	—.—	Obbl. in car. —.—	181.50
Obblig. Tabacchi	471.—	Buoni —.—	441.75
		Obbl. eccl. —.—	78.70

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 18 marzo

Frumento	(ettolitro)	it. l. 21.56	ad it. l.	23.09
Granoturco	»	» 11.97	»	12.08
Segala	»	» 15.40	»	15.50
Avena in Città	» rasato	» 9.60	»	9.70
Spelta	»	» —.—	»	25.75
Orzo pilato	»	» —.—	»	26.40
» da pilare	»	» —.—	»	13.80
Saraceno	»	» —.—	»	9.20
Sorgorosso	»	» —.—	»	6.80
Miglio	»	» —.—	»	14.65
Lupini	»	» —.—	»	10.70
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—.—	»	35.30
Fagiuoli comuni		» 15.50	»	16.30
» carnielli e schiavi		» 24.50	»	25.—
Castagne in Città	» rasato	» —.—	»	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

N. 446.

Provincia di Udine *Mandamento di S. Daniele*

COMUNE DI S. DANIELE DEL FRIULI

Avviso

DI SECONDO INCANTO PER APPALTO DI LAVORI

L'incanto tenutosi nel giorno 13 corrente presso quest'Ufficio Municipale per l'appalto dei lavori di costruzione del primo tronco di strada, che da S. Daniele mette a Ragogna, e precisamente dall'angolo della Casa Ciconi al termine della Braida Bassati, aperto sul dato di L. 9060:52, essendo rimasto deserto non avendo nessuno dei concorrenti raggiunto il minimum fissato dalla Giunta Municipale nella sua scheda deposta per norma dell'aggiudicazione,

Si fa noto

Che nel predetto Ufficio alle ore 9 antim. del giorno 30 corr. marzo sarà tenuto un nuovo esperimento a mezzo di offerte segrete giusta le norme contenute nel Regolamento 4 Settembre 1870 N. 5852, sulla Contabilità Generale dello Stato e sotto le condizioni già pubblicate nell'avviso 18 Febbraio p. p. che si trascrivono.

1. L'asta verrà aperta sul dato di L. 9060:52.
2. Le Offerte dovranno essere accompagnate dal deposito di Lire 906:05, ed il deliberatorio sarà obbligato a garantire i patti del Contratto mediante una benevisa cauzione di L. 1000:00.
3. I predetti lavori dovranno essere portati a compimento entro sei mesi dalla consegna che avrà luogo entro il mese d'Agosto p. v.
4. Il pagamento del prezzo di delibera verrà corrisposto in N. 7 eguali rate, cioè le prime 6 ad ogni settima parte di lavoro eseguito e l'ultima in seguito a collaudo Superiormente approvato.
5. Il termine utile per produrre una miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione viene determinato in giorni cinque, che avranno il loro espiro alle ore 12 merid. del giorno 4 del p. v. mese d'Aprile.
6. Il Capitolato d'appalto e le altre pezze del progetto restano ostensibili nelle ore d'Ufficio presso questa Segreteria Municipale.
7. Le tasse inerenti all'asta ed al Contratto rimangono a carico del deliberatario.

Dall'Ufficio Municipale di S. Daniele
addì 14 Marzo 1871.

Il Sindaco
N. RAINIS

Il Segretario
F. Dr. Asquini

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 638-21 3

LA DIREZIONE

ed Amministrazione del Civico Spedale

in Udine

A V V I S A

Essendo stato debitamente approvato il progetto dei lavori occorrenti per chiudere con un fabbricato il vuoto ch' esiste nel sito ove si uniscono i tre fabbricati interni di questo Civico Spedale, e formare in questo quelle comodità che sono di assoluto bisogno alle sei sale mediche che stanno in quei tre fabbricati, si rende noto che alle ore 12 merid. del giorno di mercordì 5 aprile p. v. per l' appalto di detti lavori si terrà in questo Ufficio una pubblica asta col mezzo di offerte segrete giusta le norme contenute nel Regolamento 4 settembre 1870 n. 5852 sulla contabilità generale dello stato.

L' asta verrà aperta sul dato di it. l. 30302.45.

Le offerte dovranno essere accompagnate dal deposito di it. l. 3030 ed il deliberatario sarà obbligato a garantire i patti del contratto mediante una benevisa cauzione per l' importo di un quinto del prezzo di delibera.

Le opere tutte dovranno essere eseguite nel termine di mesi 12 naturali e continui che incomincieranno a decorrere dal giorno della regolare consegna.

Il prezzo di delibera verrà pagato all' Impresa in sette eguali rate, cinque delle quali ad ogni sesta parte di lavoro eseguito, la sesta a lavoro compiuto, e non prima dei due primi mesi dell' anno 1872, e la settima in seguito alla finale approvazione dell' atto di laudo.

Il termine utile per produrre una miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione viene determinato in giorni cinque che avranno il loro espiro alle ore 12 merid. del giorno 10 aprile p. v.

Il capitolato d' appalto, i tipi ed il prospetto a base d' asta sono ostensibili nelle ore d' Ufficio presso quest' Amministrazione.

Le spese tutte d' asta, contratto e copie saranno sostenute dall' appaltatore.

Udine li 16 marzo 1871.

Il Direttore
PERUSINI

L' Amm. int.
G. Cesare.

N. 132 3

Provincia di Udine Distretto di Moggio

Municipio di Resiutta

AVVISO DI CONCORSO

Vacante tuttora il posto di Maestra elementare in questo Comune, cui va annesso l' annuo stipendio di l. 334, pagabili in rate trimestrali postecipate, si dichiara riaperto il concorso a tutto il 31 marzo corr.

Le istanze corredate a termini di legge, dovranno essere prima di detto giorno insinuate a questo Ufficio Municipale.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salva la superiore approvazione; e la eletta entrerà in carica al principio del secondo periodo scolastico dell' anno in corso.

Dalla Residenza Municipale
Resiutta li 15 marzo 1871.

Il Sindaco
G. MORANDINI

Gli Assessori
Pietro Beltrame
Antonio Saria

Il Segretario
A. Cattarossi.

LUIGI BERLETTI IN UDINE

VIA CAVOUR

CARTA CO-ALTERIZZATA

Questa carta tiene lontana dai Bachi sani la malattia, guarisce radicalmente i Bachi infetti, ed allontana dalla foglia quegl' insetti che influiscono allo sviluppo dell' Atrofia. Essa è tanto efficace per i Bachi quanto è il Zolfo per le viti.

Questa carta si vende al foglio di

M. 150 per 90 a cent. 30
» 075 » 45 » 16
» 037 » 22 » 09

Le istruzioni per usarla si danno gratis.

Invitiamo i nostri allevatori di Bachi a farne acquisto. 4

AVVISO

IN ROMA

il 26 Marzo 1871 alle ore 5 pomeridiane

Sotto la sorveglianza delle Autorità Locali e della Commissione sottoscritta, assista da un Delegato Governativo

A Beneficio

DEGLI ASILI INFANTILI DI ROMA

Approvata dalla Luogotenenza del Re con dispaccio delli 31 Gennaio 1871, verrà estratta una

TOMBOLA

DI LIRE 30,000 ITALIANE

Divisa come appresso, cioè:

Primo Premio Lire 15,000 — Secondo Premio Lire 5,000
Terzo Premio Lire 2,500 — Quarto Premio Lire 7,500

NELLE ALTRE CITTÀ

ove si vendono le cartelle, si pubblicheranno alle ore 3 pom. del 27 marzo 1871 li 40 numeri estratti in Roma.

Ogni cartella costa Centesimi 60.

AVVERTENZE:

1. Il piano di questa Tombola offre molte combinazioni di fortuna, ed è comodo pei possessori delle cartelle, inquantochè se non vorranno trovarsi presenti alla pubblicazione dei numeri, potranno verificarne le vincite sino al 30 marzo, confrontando i numeri delle cartelle con quelli dell' estrazione pubblicati con appositi avvisi.

2. Le cartelle possono essere scritte a piacimento dei compratori *sino alle ore 3 pomeridiane del 23 Marzo*, dovendosi alle ore 4 di detto giorno fare la spedizione dei Registri a Roma.

3. Ritirati i Registri, si venderanno *storni* sino alle ore 3 del 26 marzo; di questi però non si garantisce la vendita che per un dato numero.

Roma, 14 febbraio 1871.

LA COMMISSIONE DEGLI ASILI INFANTILI INCARICATA
Cav. Mario Pulieri, March. Astorre Antaldi-Viti
Cav. Achille Trombetti, Giuseppe Troiani di Nerfa.

L' Incaricato per la suddetta Commissione in Udine e Provincia il sig. MARCO TREVISI.

PRESTITO AD INTERESSI

DELLA CITTÀ DI CASTELLAMMARE (NAPOLI)

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20 e 21 marzo

5120 OBBLIGAZIONI DI LIRE 300 IN ORO CIASCUNA, RIMBORSABILI ALLA PARI, EMESSE A LIRE 245 ORO, 15 LIRE INTERESSE ANNUE IN ORO.

In virtù della deliberazione del 12 dicembre 1870 del Municipio di Castellammare, approvata dalla Deputazione Provinciale di Napoli il dì 11 gennaio 1871, la **Città di Castellammare** emette mediante pubblica sottoscrizione, 5120 *Obbligazioni di Lire 300 in oro* ciascuna producenti *annue Lire 15 d' interessi in oro*, pagabili con *Lire 5 ogni quattro mesi* al 30 aprile, 31 agosto e 31 dicembre.

Inutile discorrere della importanza di questa Città sì vantaggiosamente conosciuta pel suo gran commercio di cereali, per le sue abbondanti e svariate acque minerali, per la importantissima industria delle costruzioni navali. Le quali fonti di ricchezza saranno ora notevolmente accresciute col Prestito stesso, essendo esse destinato alla costruzione di un grande Stabilimento Balneario ed allo impianto di un vasto Cantiere mercantile.

Il **Prestito di Castellammare** si compone di **5120** Obbligazioni rimborsabili in 50 anni a L. **300 in oro** ed emesse a L. **245 in oro**. Esse producono **annue lire 15 d'interessi** che il Municipio paga in **oro esenti da qualunque imposta presente o futura** in tre cuponi quadrimestrali di Lire cinque ognuno, il **30 Aprile, 31 Agosto e 31 Dicembre** nelle principali Città d' Italia e a Parigi.

Tenuto conto dell' annuo interesse in Lire 15, del maggior rimborso in Lire 55, il quale maggior rimborso dà in media per ciascuna Obbligazione annue Lire 2 e della tassa di ricchezza mobile sulle dette Lire 47 al 43.20 in 2 25 risulta che un' Obbligazione Castellammare **dà annue Lire 19.25 di rendita**, che ragguagliata a Lire 245, costo del titolo, rappresenta l' **8 per cento**

Importa però notare che questo **8 per cento è costante ed invariabile** essendo a carico del Municipio non solo le imposte **presenti** ma anche tutte le possibili imposte **future.**

IN QUANTO AGL' INTERESSI, paragonando l' Obbligazione **Castellammare** con le Obbligazioni di **Napoli 1868, Firenze** e **Reggio**, (Calabria) e tenendo conto per tutte del maggior rimborso, troviamo che

Le **Napoli**, che oggi valgono Lire **140** danno col maggior rimborso a Lire **150** annue Lire **7.20** ossia il **5.15** per cento.
Le **Firenze**, che oggi valgono Lire **215** danno col maggior rimborso a Lire **250** annue Lire **10.85** ossia il **5** per cento.
Le **Reggio** in emissione a Lire **90** danno col maggior rimborso a Lire **120** annue Lire **4.60** ossia il **5** per cento.
Le **Castellammare** rendono invece, come sopra abbiamo mostrato, l' **8** per cento.

Però conviene tenere presente che le **Napoli**, le **Firenze**, le **Reggio** concorrono a premi che le **Castellammare** non hanno. Ma un sottoscrittore di Obbligazioni **Castellammare** può per ogni due Obbligazioni di questa Città comprare d' altra parte un titolo di un prestito a premi e sia pure il **Barletta** ch' è il più *vantaggioso* ed il più *caro* di quelli che sono sul mercato. Egli allora pagherà per due Obbligazioni **Castellammare** Lire **490**; per una Obbligazione Barletta **60**. — Totale: Lire **550**.

Che gli daranno **tenuto conto del rimborso certo della Barletta in Lire 100 annue Lire 40 d' interesse** ossia il **7.25** per **cento** e lo faranno concorrere ai premi di **Barletta** ben più numerosi ed importanti che non siano quelli di Napoli, di Firenze, di Reggio.

SPECIALITA' E GARANZIE DEL PRESTITO.

A garanzia dei portatori delle Obbligazioni è stato formalmente stipulato che *gl' interessi e rimborsi debbono essere pagati dal Municipio netti ed indenni di qualsivoglia prelevamento presente o futuro, di qualsivoglia specie ed a favore di qualsiasi ente giuridico per qualunque titolo o causa imposto od imponendo, niuno escluso ed eccettuato* (Articolo 2 del contratto).

Il prestito è formalmente garantito dal Municipio con i suoi introiti diretti ed indiretti e con i beni di sua proprietà.

Le estrazioni per rimborsi avranno luogo il 31 Marzo, 31 Luglio, e 30 Novembre di ogni anno. — Gl' interessi delle Obbligazioni estratte saranno pagati fino al giorno stesso del rimborso. — Il pagamento degli interessi e delle Obbligazioni estratte sarà fatto il 30 Aprile, 31 Agosto e 31 Dicembre a Castellammare, Napoli, Torino, Milano, Firenze, Parigi. — Le Obbligazioni rimborsate a Lire 300 sono emesse al prezzo di L. 245 oro, pagabili come appresso:

VERSAMENTI.

Lire 20 alla Sottoscrizione, Lire 30 al riparto dei titoli, Lire 50 dal 26 al 31 Agosto 1871, Lire 50 dal 25 al 30 Novembre 1871 Lire 50 dal 23 al 28 Febbraio 1872, Lire 45 dal 25 al 30 Aprile 1872.

Totale Lire 245 in Oro.

Potranno però i versamenti farsi in carta, calcolando un aggio in ragione del 5 0/0 (all' atto del primo versamento). — Chi paga interamente all' atto della Sottoscrizione, pagherà Lire 236 in oro o Lire 247.80 in carta. — Qualora il portatore dei Titoli non facesse i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico sulle somme in ritardo un interesse del 6 0/0 annuo; i Titoli caduti in mora saranno il 15 Maggio 1872 venduti per conto del portatore moroso alle Borse di Napoli, Firenze e Parigi, e ciò senza bisogno di preavviso. — Se le Obbligazioni sottoscritte sorpassassero il N. 5120, le Sottoscrizioni saranno ridotte proporzionatamente.

Tenuto conto del maggior rimborso e della esenzione *da qualunque imposta e specialmente dalla ricchezza le Obbligazioni di Castellammare danno un interesse certo ed immutabile dell' 8 per cento.*

Le Sottoscrizioni si ricevono

Castellammare alla Cassa Municipale.
Torino presso i sigg. U. Geisser e Comp.
» » Carlo De Fernex.
Firenze » B. Testa e Comp.
» » Giustino Bosio.
Venezia » Henry Teixeira de Mattos.
» » P. Tomich.

Milano presso Compagnoni Francesco.
» » Algier Canetta e Comp.
Roma » B. Testa e C., via Ara Cœli, 51, Palazzo Senni.
» » Giusep. Baldini, Corso, Palazzo Simonetti.
Genova » L. Vust e Comp.
» » A. Carrara.

Napoli presso Onofrio Fanelli 256, Toledo, e presso tutti i suoi corrispondenti dell'Italia Merid.
Verona » Figli di Laudadio Grego.
» » Fratelli Pincherli fu Donato.
Livorno » Moise Levi di Vita.
Bologna » Luigi Gavaruzzi.
» » Gius. Sacchetti.

Mantova presso L. D. Levi e Comp.
Piacenza » Cella e Moy.
Modena » M. G. Diena fu Jacob.
Trieste » la Succ. della Wiener Wechslerbank.
Vienna » la Casa princ. della Wiener Wechslerbank.

Ed in tutte le altre Città d' Italia presso i corrispondenti delle Case sopraindicate.

In UDINE presso A. LAZZARUTI, LUIGI FABRIS, ENRICO MORANDINI e C.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.